

“IL CIELO NELLE MANI “

Questa è la storia di una persona che aveva paura di scrivere. Sì, può sembrare banale, ma non riusciva a segnare su un foglio bianco ciò che dentro correva freneticamente per cercare una via d'uscita.

Era luce, soffusa e penetrante, erano risate che si accendevano, come lacrime calde che scendevano sul viso, rinfrescando quel cielo azzurro e profumato di primavera...Era lì, nella profondità placida, come il mare, il cui rumore era concentrato fra il cuore e lo stomaco.

Proprio in quel punto scivolavano sensazioni, emozioni, che dipingevano impressioni sul mondo esteriore; piccole pennellate dalla forma di un brivido trattenevano ciò che gli occhi avevano visto, la mente elaborato e il cuore sentito.

Uno dei suoi dipinti preferiti era la figura di un anziano signore dalle dita lunghe e segnate dal lavoro, un mestiere che aveva rapito più di cinquant'anni di esperienza nel fare la pasta, cosa che lo aveva insignito del titolo di “maestro del lavoro”. Quante volte lo aveva guardato, al di là dei suoi grandi e rotondi occhiali marroni, c'era tutta la semplicità di un uomo buono a cui non interessavano i titoli, ma solo poter fumare una sigaretta ed esprimere con dolci parole e antiche canzoni, tutto l'affetto che provava per i figli e i nipoti. Un giorno quest'uomo partì, come una nuvola di fumo s'immerse nell'aria, e lei disegnò il fischietto del motivetto che rallegrava sempre il suo cuore bambino, quando tornava a casa e adagiando il cappello portava in tavola la spesa comprata nel piccolo paese.

Nella sua raccolta c'erano anche gli odori intensi ed avvolgenti delle strade di un piccolo paese dell'India del sud, con le sue melodie ricche di misticismo e suadenti come il bianco sorriso delle donne colorate nei loro sarj, che sedute in terra vendevano, per poche rupie, preziose collane intrecciate di fiori cangianti.

Tracciava spesso, con fugaci pennellate, i viaggi mai fatti in città remote, dove ammirava ciò che nei libri non si può vedere, ma si immagina: mercati romani, templi greci, verdi prati austriaci e maestose montagne, case vecchie e nuove abitate da persone che viaggiano nei secoli senza incontrarsi mai, ma che nascono con lo stesso desiderio, quello di ritrovare se stesse fra i respiri del mondo!

Poi, un giorno, incontrò un'altra persona, il suo sguardo si posò su i suoi occhi scuri e, timido come il volo di una farfalla, ritornò in sé. Che cos'era? Sentiva che qualcosa legava tutto ciò che aveva trovato nel suo cammino, come se una mano la conducesse attraverso le esperienze che poi dipingeva dentro di sé. Ma quegli occhi, quel sorriso, racchiudevano i sorrisi e le lacrime del mondo, il chiarore ingenuo della luna, la tenerezza di un fiore che sboccia, la delicatezza del sole al mattino.

Tutto questo, ormai, non era più un rumore racchiuso fra le dense pennellate dei suoi dipinti interiori.

Quello che lei aveva visto non poteva essere impresso fra i colori di una tela solitaria, perché troppo etereo e leggero, come il suono di un bacio.

Era il silenzio dell'amore, che viveva della sua bellezza e prendeva su di sé le paure di una ragazza, trasformandole magicamente in queste parole, che ora ha il coraggio di scrivere. I suoi dipinti finalmente sono liberi, l'amore può colorare all'aria aperta la voglia di conoscere senza limiti, che i pregiudizi e la paura di sbagliare, impedivano di esprimere. Così, ho scoperto che scrivere ciò che si sente, nel modo in cui ci suona dentro, è un dono che tutti noi abbiamo e che dobbiamo regalare, perché ognuno di noi ha il cielo nelle mani!

Cascelli Flora